

Pascoli, *Conte Ugolino*

Fa parte dei *Primi Poemetti* (edizione finale nel 1904); ed è il VII poemetto della sezione *Il bordone- L'aquilone*.

Edizione: Giovanni Pascoli, *Primi Poemetti*, a cura di N. Ebani, Biblioteca di scrittori italiani, Milano, Guanda, 1997.

Il metro usato è la terzina dantesca composta, come in Dante, da soli endecasillabi piani, per lo più del tipo *a minore* (con accento principale in quarta sede), con qualche esempio di endecasillabi *a maggiore* (accento principale in sesta sede)

3 sezioni di 7 terzine ciascuna + un verso singolo

Ogni sezione è conclusa in sé anche per quanto riguarda le rime

Dante, *Inferno*, XXXIII

Ahi Pisa, vituperio de le genti
del bel paese là dove 'l sì suona,
poi che i vicini a te punir son lenti,
muovasi la Capraia e la Gorgona,
e faccian siepe ad Arno in su la foce,
sì ch'elli annieghi in te ogne persona!

-

Conte Ugolino I

- Ero all'Ardenza, sopra la rotonda
dei bagni, e so che lunga ora guardai
un correre, nell'acqua, onda su onda, 3

di lampi d'oro. E alcuno parlò: "Sai ?"
(era il Mare, in un suo grave anelare)
"io vado sempre e non avanzo mai," 6
- E io: "Vecchione," (ma l'eterno Mare
succhiò lo scoglio e scivolò via, forse
piangendo) "e l'uomo avanza, sì: ti pare?," 9
- E l'occhio, vago qua e là, mi corse
alla Meloria... Di che mai ragiona,
le notti, il tardo guidator dell'Orse 12

ozziando su l'acqua che risuona
lugubre e frangesi alla rea scogliera?...
E vidi te, cerulea Gorgona; 15
- e più lontana, come tra leggiera
nebbia, accennante verso te, rividi
l'altra. Io vedeva la Capraia, ch'era 18
- • come una nube, e lineavo i lidi
della Maremma, e imaginai sonante
un castello di soli aerei stridi, 21

in un deserto; e poi te vidi, o Dante.
-
- "
-

Conte Ugolino I

- 1. *Ero all'Ardenza, sopra la rotonda/ dei bagni* : incipit di tipo narrativo, con il verbo all'imperfetto: cfr. *Myricae, Patria*, 18-19: *Dov'ero. La campane mi dissero dov'ero*
- 2. *Lunga ora* : latinismo sintattico, cioè un sintagma temporale usato in senso assoluto (come se fosse un ablativo assoluto): per *lunga ora* Cfr. Carducci, *Sogno d'estate: Calda ora mi vinse*
- 3. *Un correre, nell'acqua, onda su onda* : endecasillabo a maiori.
- 3- 4. *Un correre ... di lampi d'oro*: vd Pascoli *I due vicini* in *PV (Poesie varie, raccolte da Maria, II ed. Bologna 1914)*, parte XVI, vv. 376-378: *... e videro ad un ramo /pendere un lungo grappolo, che spesso / dava in ronzii sùbiti e lampi d'oro*
- 4. *E alcuno parlò ... E io ... E l'occhio... E vidi te... e più lontana*: frasi coordinate per polisindeto.

- 4-5. *Sai / (era il Mare, in un suo grave anelare)*: l'anelare del Mare è sottolineato dalla rima interna.
- *grave anelare* sostantivazione del verbo: 'respiro affannoso'. In senso figurato indica il moto costante del mare. L'accostamento di *grave* con *anelare* rimanda al Tasso, Gerusalemme IX 97: *un grave e spesso anelar gli ange il petto, e i fianchi scote*. Il Pascoli usa il sintagma ne *Il ritorno di Colombo* (*Odi e Inni* 1906-1913), parte II, vv 30-31: *su l'anelare del mare / vedevi tu il guizzo d'un fuoco* e ne *L'asino* (*Primi poemetti- I due fanciulli-i due orfani*) VI, v. 15: *mare anelo; Myricae, L'anello, 18: il mare che grave sospira*.
- 7. *Vecchione*: 'vecchio, autorevole, imponente', ma con una sfumatura confidenziale. Pascoli, *Fanciullino* (*Pensieri e discorsi*) I 6 *presso il vecchio e grigio mare*: «Ma l'uomo riposato ama parlare con lui (il fanciullino) e udirne il chiacchiericcio e rispondergli a tono e grave; e l'armonia di quelle voci è assai dolce ad ascoltare, come d'un usignuolo che gorgheggi presso un ruscello che mormora o **presso il vecchio grigio mare**. Il mare è affaticato dall'ansia della vita, e si copre di bianche spume, e rantola sulla spiaggia. Ma tra un'ondata e l'altra suonano le note dell'usignuolo ora singultite come un lamento, ora spicciolate come un giubilo, ora punteggiate come una domanda. L'usignuolo è piccolo, e il mare è grande; e l'uno è giovane, e l'altro è vecchio.
- *L'eterno mare*: il mare è spesso accompagnato da un aggettivo che lo connota (funzione dell'epiteto omerico) ne *L'anello*: *mare profondo, mare infinito*

Conte Ugolino I

- 8. *Succhiò lo scoglio: La sirena* (Myrica, III ed. , vv. 1-2) *La sera, fra il sussurrio lento /dell'acqua che succhia la rena. Succhiò suggerisce ancora una personificazione del mare (e prima il correre ... onda su onda), vd. anche Il ciocco (Canti di Castelvechio, vv. 47-48) al buio il rio mandava un gorgoglio/ come s'uno ci fosse a succhiar acqua.*
- 8-9. *Forse piangendo: La piccozza* (Odi e Inni), v. 16 ... *piangendo, sì, forse, ma piano; Dante, Inf. III v. 107: Forte piangendo alla riva malvagia.*
- 10. *E l'occhio vago*: 'vagante' latinismo lessicale.
- 12. *tardo*: latinismo 'lento'.
- *Il tardo guidator de l'Orse*: riferimento mitologico alla costellazione di Boote: Boote nell'Odissea *tardo a tramontare*; Ovidio, *Met. 2 176-177: Et quoque turbatum memorant fugisse, Boote, quamvis tardus eras et te tua plaustra tenebat* 'è noto, che anche tu Boote sei fuggito, benché fossi lento e i tuoi plaustri ti fossero d'impaccio'.
- 13. *Oziando su l'acqua che risuona*: endecasillabo a maiori: come nel precedente (v.3) l'accento di sesta cade sulla parola acqua che viene sottolineata.

Conte Ugolino I

- 14. *e frangesi*: enclisi aulica; D'Annunzio, *Sera d'estate* v. 33 (*Primo vere*, 1879) *E l'Arno frangesi con risa e strepiti.*
- *alla rea scogliera*: Dante, *Inf.* III, v. 107 *Forte piangendo alla riva malvagia*; Carducci, *Dante (Juvenilia)*, libro IV, LX, I ed. 1850, vv. 147-148) *E tu dal mar toscano/ rea Meloria sorgesti.*
- 15. *e vidi te cerulea Gorgona*: di colore azzurro chiaro, colore che si confonde col cielo e il mare. La Gorgona è distante, sfumata, vd. D'Annunzio, *Le madri* in *Alcyone*, 1903: *Lunge per l'aria chiara/ appar grande e soave/ cerula e bianca/ l'Alpe di Carrara/cerula d'ombre/bianca di cave.* Cesarotti, *Canti di Ossian* (1763), *Temora*, III, v. 161: *... cerulea nebbia/ facea corona al suo rotondo scudo.*
- 16-17. *leggiera / nebbia*: A. Verri, *Le avventure di Saffo* (1782): *la ... riconobbi nel vederla muovere i passi leggiadri su l'instabile tumulto delle acque siccome nebbia leggera, ma molto più al soave splendore dei suoi cerulei.*

- 18. *Io vedeva*: desinenza etimologica < -EBAM.
- 18-19. *La Capraia ch'era / come una nube: D'Annunzio, Forse che sì forse che no (1910) La Gorgona appariva come una nuvola, di là di una striscia più scura che annunciava l'arrivo del maestrale.*
- *accennante verso te*: riferito all'isola di Capraia, protesa verso la Gorgona.
- 19. *lineavo i lidi*: allitterazione, *lineare* è un verbo raro e disusato, letteralmente 'delimitare con linee', ma in questo passo 'seguire con lo sguardo o con l'immaginazione il contorno dei lidi della Maremma'.
- 20. *imaginai sonante/ un castello di soli aerei stridi: gli aerei stridi* sono i versi di uccelli, aerei perché propagati dall'aria, ma nel castello che risuona di grida nel deserto c'è un richiamo al racconto dantesco dei lamenti di Ugolino e dei suoi figli chiusi a morire di fame nella torre sprangata.
- 22. *E poi te vidi, o Dante*: l'associazione di Dante alle isole è già in D'Annunzio *Meriggio*, vv. 20-22 (*Alcyone*, 1903): *l'isole del tuo sdegno, / o padre Dante, / la Capraia e la Gorgona*. La rima *sonante* : *Dante* è ripresa nella II parte: *tese le mani al pelago sonante / ... all'ombra dileguò di Dante*.

Conte Ugolino II

- Sedeva sopra un masso di granito
ciclopico. Pensava. Il suo pensiero
come il mare infinito era infinito. 25
- Lontani, i falchi sopra il capo austero
roteavano. Stava la Gorgona,
come nave che aspetti il suo nocchiero. 28
- E la Capraia uscì d'una corona
di nebbia, appena. Or Egli dritto stante,
imperiale sopra la persona, 31
- tese le mani al pelago sonante,
sì che un'ondata che suggea le rosse
pomici, all'ombra dileguò di Dante. 34
- Ed ecco, dove il cenno suo percosse,
la Gorgona crollò, vacillò; poi
salpava l'eternale àncora, e mosse. 37
- E la Capraia scricchiolò da' suoi
scogli divelta, e tra un sottile vapore
veniva. O due rupestri isole, voi 40
- solcavate le bianche acque sonore,
la prua volgendo dove non indarno
voleva il dito del trionfatore: 43
- alla foce invisibile dell'Arno.
-

Conte Ugolino II

- 23-24. *Sedeva sopra un masso di granito/ ciclopico. Pensava. Il suo pensiero/ come il mare infinito era infinito. Vd.: *La Quercia di Hawarden (Odi e Inni, vv. 14-18): Giace la quercia che in balia de' venti / per tanta età su roccia di granito / videro alzarsi immobile le genti. /Le genti, o vecchio grande uomo sparito, /vennero a te, che in terra profondavi/ l'opera ed il pensier nell'infinito*. L'immagine di Dante seduto su un masso è anche nell'*Elettra* di D'Annunzio: *A Dante vv.11-16 e tu come una rupe, come un'isola montuosa / come una solitudine di pensiero e di potenza / come una taciturna mole di dolor meditabondo/ che ode e vede/ sorgevi uno dal gorgo*.*
- 24. *Pensava ecc.:* vd. *Un gatto nero (1895, Finestra illuminata, II, Myricae, IV ed.)*, vv. 4-5: ... il tuo pensier somiglia / un mare immenso. La ripresa lessicale sottolinea l'immagine.
- 26-27. *lontani i falchi ... roteavano:* sul mare ci aspetteremmo piuttosto dei gabbiani, Pascoli introduce l'immagine dei falchi, più vicina al gusto gotico medievale, per accentuare i toni cupi della descrizione; vuole produrre uno straniamento onirico e temporale: un'ambientazione medievale è suggerita anche dal *castello*.
- 27-28. *Stava la Gorgona come nave che aspetti il suo nocchiero: Purg. VI, v. 77: nave senza nocchiere in gran tempesta*. Immagine statica della Gorgona
- 29. *E la Capraia uscia d'una corona di nebbia: uscia* sincope arcaizzante (come più sotto *suggea*); vd. Cesarotti, *Canti di Ossian (1763), Temora, III, v. 161: ... cerulea nebbia/ facea corona al suo rotondo scudo*. La Gorgona e la Capraia (col verbo *uscia* che suggerisce un movimento) cominciano a connotarsi come navi.
- 30. *dritto stante* : latinismo sintattico: participio presente con valore di gerundio; vd. Brunetto Latini, *Tesoretto*, vv.2260.-2261: *io vidi dritto stante/ ignudo un fresco fante*.
- 31. imperiale: 'maestoso' e 'imperioso'
- 32. *pelago sonante:* *pelago* latinismo usato anche da Dante, *Inf. I 23: e come quei che con lena affannata/ uscito fuor del pelago a la riva, si volge all'acqua perigliosa e guata*; per *sonante* vd. Tasso, *Rinaldo* (poema giovanile in ottave), canto I, ottava 87: *Come allor che 'l Tirren torbo e sonante/ leva al ciel l'onde, e i legni al fondo caccia...*

Conte Ugolino II

- 33. *suggea*: forma sincopata, sinonimo aulico di *succhiare*. Nella tradizione letteraria questo verbo è presente quasi solo in senso figurato (Petrarca, Leopardi), qui invece mantiene un senso letterale, allargando il significato a 'sommergere': vd. Alfieri, traduzione de *I Persiani*, II, 1: *Serse imprudente al mar che tutto sugge/ mal le navi sue affidò, sue genti a sé*
- 34. *dileguò*: < lat. *de-liquare* 'rendere liquido', poi 'scompare dalla vista, 'ritirarsi'. Uso intransitivo del verbo che richiama la diatesi di molti verbi antichi (per es. *malò, sandò*) vd. anche al v. 15 *mosse*.
- 35. *dove il cenno suo percosse*: dove 'colpì', come se il cenno fosse un fulmine: Carducci: *questa forma di demolizioni ...soverte e percuote il suolo*.
- 36. *La Gorgona crollò vacillò* : viene ripresa la metafora nave = Gorgona , poi resa esplicita dal successivo *salpava l'eternale ancora*.
- 37. *eternale*: lat. *aeternalis*, Dante, *Inf.* XIV v. 37: *tale scendeva l'eternale ardore*; voce più volte ripresa da D'Annunzio, *Il fuoco*, libro II (1900) *animato dal silenzio eternale della laguna*, altrove *sostanza eternale*.
- 38-39. *e la Capraia scricchiolò da' suoi /scogli divelta*: valore fonosimbolico di *scricchiolò*.
- *divelta* vd. Cesarotti, *canti di Ossian, Fingal*, Canto II, vv. 185-188: ... *le navi figlie /di molti boschi trar potran divelta/ tutta l'isola tua seco per l'onde*.
- 39-40. *e tra un sottil vapore/ veniva*: Cecco d'Ascoli, *L'Acerba*, Libro I, cap. 7.9, vv. 4-6: *sottil vapore e freddo e poca altura/ fanno questi atti come il nostro fiato/ se dorme respirando la natura*.
- 41. *solcavate le bianche acque sonore*: *acque bianche* in Ramusio, *Delle navigationi et viaggi* (1550).
- 42-43. *la prua volgendo dove non indarno / voleva il dito del trionfatore*: Dante *Inf.* XXXII, vv. 82-84: *Muovasi la Capraia e la Gorgona / e faccian siepe ad Arno in su la foce /si ch'elli annieghi in te ogni persona*.
- 42-44. La rima *indarno* : *Arno* è dantesca: *Inf.* XXX, vv. 64-67: *Li ruscelletti che d'i verdi colli / del Casentin discendon giuso in Arno /faccendo i lor canali freddi e molli, / sempre mi stanno innanzi, e non indarno*.
- Il lessico che descrive Dante e il paesaggio intorno a lui è particolarmente aulico e letterario: *ciclopico, capo austero, dritto stante, imperiale, trionfatore*: vuole descrivere il momento solenne in cui sta per avverarsi la profezia dantesca, tuttavia le spezzature del verso, gli enjambements che danno al verso un carattere più narrativo, più vicino alla prosa, riportano ad un altro aspetto, caratteristico del temperamento anti-classico del Pascoli (oltre che alcuni termini di carattere dialettale e colloquiale *vecchione, tuffolo*). La terzina dantesca è perfetta per questo temperamento di diverse tendenza.

Conte Ugolino III

- Avanzarono come ombra che cresca
all'improvviso... quando udii, vicino:
"Conte Ugolino della Gherardesca...", 47
- Chi parlava di te, Conte Ugolino?
Uno, fiso nel mare. Oh! tutto in giro,
sotto il turchino ciel, mare turchino, 50
- su cui tremola appena al tuo sospiro
un velo vago, tenue! O Capraia,
o Gorgona color dello zaffiro, 53
- ferme io vi scòrsi, come plaustri in aia
cerula, immensa. E a' miei piedi l'onda
battea lo scoglio e risorbiva la ghiaia. 56
- E nella calma lucida e profonda,
nudo sul trampolino, con le braccia
arrotondate su la testa bionda, 59
- era un fanciullo. "Quello," io chiesi "in faccia
a noi?," "Sì, quello," "Quel fanciullo? il Conte
che rode il teschio nell'eterna ghiaccia?," 62
- "Foglie d'un ramo, gocciole d'un fonte!,"
Egli guardava un tuffolo pescare
stridulo; scosse i ricci della fronte, 65
- e con un grido si tuffò nel mare.

Conte Ugolino III

- 45. *Avanzarono come ómbra che cresca*: endecasillabo anomalo, con accento di settima che accentua l'andamento narrativo del verso. Sono le isole-navi ad avanzare
- 48. *Chi parlava di te, Conte Ugolino?* endecasillabo con accento di sesta (su *te*): il primo emistichio è un settenario tronco. Vd. Il v. 4 *E alcuno parlò*.
- 49. *uno fiso nel mare*: *fiso* è termine antico e letterario 'immobile, profondamente assorto': D'Annunzio, *La figlia di Iorio* (1904): *Seduta / su la pietra del focolare/ sta fisa; e ciglio non muove*. In *Myricae* (III ed., 1892) uso avverbiale di *fiso*: *Abbandonato*, vv. 13-14 *il bambino ... /all'uscio guarda, coi grandi occhi, fiso*.
- 50. *sotto il turchino ciel, mare turchino* : chiasmo agg. + nome /nome + agg, : vd. *Patria* (*Myricae*): *in tutto il ciel turchino*.
- 50-52: *Mare turchino, / su cui tremola appena al tuo sospiro/ un velo vago, tenue!*: *tremola* Dante, *Purg.*l, v. 117: *Conobbi il tremolar de la marina*; Boiardo, *Amorum libri*, 21, vv. 3-4: *... né il vago tremolar de la marina /al sol nascente lucida e tranquilla*. Carducci *In una chiesa gotica* (*Odi Barbare*), vv. 46-47 *lo veggio un fievole bagliore che tremola/ per l'umid'aere*; *Autunno romantico* (*Rime Nuove*, vv. 1-4): *come a te velo tenue le membra/ nel risorger del tuo bel giorno a l'opre/nebbia la terra, che addormita sembra/ argentea ricopre*.

- 52-53: *O Capraia o Gorgona color dello zaffiro*: Dante, *Purg.* I, v. 13: *dolce color d'oriental zaffiro*.
- 54: *ferme io vi scorsi come plaustri in aia/ cerula, immensa*: i *plaustri* erano veicoli romani con due ruote piene, adatti ai terreni fangosi, servivano per il trasporto di merci e bestiame. Per estensione indicano i carri agricoli, l'immagine delle isole-*navi* che si trasformano in pesanti carri agricoli è rinforzata da quella dell'*aia cerula*, immensa che le accoglie: i *Primi Poemetti* sono stati definiti componimenti georgici (vd. le sezioni *La Sementa* e *L'accestire*) e con questa metafora Pascoli si avvicina a quella dimensione. Dante *Purg.* XXXII 95: *come guardia lasciata lì del plaustro*. Per *aia cerula* vd. *Gelsomino notturno* vv. 15-16 (Canti di Castelvecchio, 1901): *la chiocchetta per l'aia azzurra /va col suo pigolio di stelle*.
- 55-56: *l'onda / battea lo scoglio e risorbia la ghiaia*: *battea*, *risorbia* : forme sincopate.

- 57. *calma lucida e profonda*: vd il passo già citato di *Amorum libri: il vago tremolar de la marina /al sol nascente lucida e tranquilla*
- *risorbia* : ‘risucchiare in acqua con il moto delle onde’: Vincenzo Monti, *Traduzione dell’Iliade*, Libro XXIII, vv. 877-878: *Qual di Borea al soffiare l’onda sul lido / gitta il pesce talvolta e lo risorbe.*
- 58-59 *con le braccia arrotondate*: ripiegate indietro o sopra la testa. Un’immagine simile si trova in Nievo, *Le confessioni di un italiano* (1867), cap. 42 *Ed ella stava là coi suoi occhioni chiusi, e con un braccino sporgente dalle coltri e l’altro arrotondato sopra la fronte come un bel angelino addormentato.*
- 63-65. la rima *fonte* : *fronte* si trova anche ne *Il torello* (PP) III, vv. 2-4.
- *fonte* è maschile come in latino.
- 64. *tuffolo*: ‘svasso piccolo o smergo’ uccello tuffatore. Il nome è un toscanismo dialettale, in particolar modo del pisano. Pascoli evita sempre quell’ «errore di indeterminatezza» che, in una sua lettera, attribuisce al Leopardi. Utilizza per piante e animali una terminologia puntuale, spesso dialettale e popolare. L’uso di termini come *vecchione*, *tuffolo* riportano al presente, alla realtà, alla dimensione del vedere, piuttosto che a quella dell’immaginare che dialogano continuamente nel componimento.